



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 25 ottobre 2020

Testi:

Marco 2,23-28

“In un giorno di sabato Gesù passava per i campi, e i suoi discepoli, strada facendo, si misero a strappare delle spighe. I farisei gli dissero: «Vedi! Perché fanno di sabato quel che non è lecito?» Ed egli disse loro: «Non avete mai letto quel che fece Davide, quando fu nel bisogno ed ebbe fame, egli e coloro che erano con lui? Com'egli, al tempo del sommo sacerdote Abiatar, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani di presentazione, che a nessuno è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui?» Poi disse loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato»”.

Esodo 16,17-18

“I figli d'Israele raccolsero la manna, gli uni più e gli altri meno. Chi ne aveva raccolto molto non ne ebbe in eccesso; e chi ne aveva raccolto poco non gliene mancava. Ognuno ne raccolse quanto gliene occorreva per il suo nutrimento”.

Esodo 16,22-30

“Il sesto giorno raccolsero il doppio di quel pane: due omer per ciascuno. Tutti i capi della comunità vennero a dirlo a Mosè. Ed egli disse loro: «Questo è quello che ha detto il Signore: "Domani è un giorno solenne di riposo: un sabato sacro al Signore; fate cuocere oggi quello che avete da cuocere, e fate bollire quello che avete da bollire; tutto quel che vi avanza, riponetelo e conservatelo fino a domani"». Essi dunque lo misero da parte fino

all'indomani, come Mosè aveva ordinato, e quello non imputridì e non fu infestato dai vermi. Mosè disse: «Mangiatelo oggi, perché oggi è il sabato sacro al Signore; oggi non ne troverete nei campi. Raccoglietene durante sei giorni; ma il settimo giorno è il sabato; in quel giorno non ve ne sarà». Il settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Allora il Signore disse a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei comandamenti e le mie leggi? Dio vi ha dato il sabato. Per questo, il sesto giorno egli vi dà del pane per due giorni. Perciò ognuno stia dov'è, nessuno esca dalla sua tenda il settimo giorno». Così il popolo si riposò il settimo giorno».

E' la libertà il fatto che porta Gesù e che, già all'epoca di Mosè, Dio aveva cercato di introdurre nei cuori di gente abituata solo all'ubbidienza non voluta e all'avidità contro l'altro.

Una libertà che chi accusa i discepoli non vuole vedere. Si richiama alla legge, alla severità delle norme, e non vede chi soffre e patisce la fame, non ha memoria delle lotte per la liberazione avvenute in passato. Gesù deve far riferimento a Davide perché qualcosa di quelle lotte torni presente a chi lo contrasta. Spigolare nei campi era garantito ai più poveri, e poveri erano certamente i discepoli di Gesù, senza una fissa dimora e senza grandi risorse, solo ogni tanto riuscivano a farsi ospitare in qualche casa amica. Ma il sabato neppure lo spigolare dei poveri era concesso, e dovevano tenersi la fame fino al giorno dopo. Gesù critica una norma che colpisce chi è più povero e svantaggiato, chi non ha le risorse per sopravvivere. Si rifà a Davide che trasgredisce le norme più sacre, per venire incontro al bisogno di vita dei suoi compagni che si trovano nel bisogno.

Ma lo stesso racconto biblico della manna, quando riferisce che è necessario rispettare il sabato e non raccogliere il cibo di sabato, dice che Dio provvede il doppio il giorno precedente, in modo che nessuno sia svantaggiato.

Le leggi e le norme umane, quasi sempre, sono fonte di disuguaglianza, facciamo fatica a vedere le conseguenze negative di norme che sembrano mettere tutti e tutte sullo stesso piano.

Le leggi e l'insegnamento di Dio invece tengono conto della realtà, Dio sente i sospiri degli ultimi, vede il dolore degli svantaggiati, riempie le mani di chi ha bisogno.

Per farlo, si serve della sua misericordia che provvede a ripianare le ingiuste disparità, come avviene nell'insegnamento dato dal dono della manna. Ma si

serve anche della protesta e della disubbidienza critica di grandi maestri come Davide, o addirittura di Gesù, che piega la norma del sabato alle necessità dell'uomo e della donna concreti.

Quante volte abbiamo ripetuto questo versetto come fosse un proverbio: "non l'uomo è per il sabato, ma il sabato per l'uomo"!

Ma poi lo sappiamo applicare alla realtà, vedere che le norme e le leggi sono solo modi che ci consentono di mettere ordine nelle relazioni sociali, ma che devono poter cambiare se portano morte e sofferenza e non vita?

Ascoltiamo questo invito nel momento difficile che viviamo.

Invitati a ridurre al massimo le relazioni sociali, siamo ancora una volta chiusi nelle nostre case, e le case esprimono proprio le differenze di reddito. C'è chi ha una stanza soltanto e chi si trova in grandi case, c'è chi ha abbastanza da mangiare e anche di più, e chi invece non ha ricevuto il necessario come disposto da Dio nella doppia razione del giorno prima della chiusura.

Ma quando ci si trova nella nostra casa, stanza, tenda, quello che di sabato, nel tempo dell'isolamento, siamo invitati a fare, è far tacere tutte le altre voci per ascoltare la Parola di Dio. Prendere il tempo della relazione con la sua presenza è una benedizione. Gesù vede questa benedizione nel suo gruppo di discepoli che con gioia mangia insieme camminando e cantando delle spighe di grano. Una gioia che viene repressa e criticata dai custodi della legge. Gesù vede il tempo della preghiera e dell'isolamento che può essere vissuto anche nel mezzo della vita.

Oggi viviamo la necessità dell'isolamento e del ritrarci. Oggi siamo chiamati alla sobrietà dei comportamenti per costruire difese per chi è più debole, ma anche per dare una indicazione di futuro: che la società che stiamo costruendo sia basata sulla solidarietà e sulla condivisione, sulla compassione, e non su norme ostili all'umanità.

Gesù ci guida non solo nell'ambito protetto delle chiese, ma nella società, a costruire questa realtà nuova.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 25 ottobre 2020